

IL CASO » A DUE ANNI DALLA MORTE IL TESTAMENTO SPIRITUALE

Sgorlon profetico: l'ultima intervista sul Friuli smarrito

Esce il suo video-colloquio "Il senso della vita"
Franco Fabbro: «Credeva nel valore della parola»

di **Michele Meloni Tessitori**

«Sgorlon diceva sempre che nonostante le molte uscite pubbliche non aveva mai avuto l'occasione di dire il suo pensiero fino in fondo. E allora nacque l'idea di accompagnare una conversazione con poche domande e di lasciarlo andare a ruota libera. Andò nel profondo, forte di una cultura smisurata. Oggi quelle parole, cariche di speranza e di originalità, suonano come il suo testamento spirituale». Franco Fabbro è una delle figure di intellettuali multidisciplinari che meglio rappresentano il Friuli di oggi. Scienziato, neuropsichiatra, ma anche attento studioso della friulanità, si deve alla sua intraprendenza, unita alla vivacità progettuale di Marco Manzoni dello studio Oikos di Milano, se domani la Provincia di Udine potrà diffondere il video con l'ultima intervista dello scrittore due volte Premio Campiello, a due anni dalla morte. S'intitola *Il senso della vita* e copre l'intero arco temporale dell'esistenza dello scrittore narrata da sé medesimo. «È il suo lascito intellettuale - sottolinea Fabbro - perché nella conversazione ripercorre i temi fondamentali della sua opera: l'accettazione della vita, il rapporto con la Storia e con il mistero, la sua peculiare religiosità, l'attenzione al rapporto uomo natura e alla sua terra».

Parole pronunciate «con la forza di un profeta che attribuisce loro un valore assoluto. Era un uomo che riconosceva le conquiste della scienza, ma

Domani a palazzo Belgrado il convegno e la proiezione

A due anni dalla sua scomparsa, la Provincia rende omaggio alla figura di Carlo Sgorlon con la realizzazione di un dvd a cura di Marco Manzoni, contenente la sintesi dell'intervista realizzata da Franco Fabbro. Il dvd sarà presentato nell'ambito della "Giornata di studi dedicata allo scrittore friulano Carlo Sgorlon" in programma domani, a partire dalle 9 nel Salone del consiglio di palazzo Belgrado. Dopo i saluti del presidente della Provincia Pietro Fontanini e del preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine Gian Luca Foresti, interverranno il docente Franco Fabbro, il critico Mario Turello, Fabiana di Brazzà e il curatore del dvd Marco Manzoni. Ospite della giornata la signora Edda Agarinis Sgorlon. Alle 11 la riproduzione integrale del dvd.

» Aveva un'idea morale della Piccola Patria che a volte lo isolava e gli attirava anche qualche critica, ma lui non era come gli intellettuali alla moda, lui era più avanti

considerava il fluire del racconto dell'umanità la forma più alta di conoscenza». Profetico perché «comunicava una visione del mondo. Diceva che l'uomo della cultura occidentale industriale e consumistica aveva toccato il punto di non ritorno e doveva cambiare rotta». Predicava «una cultura contadina e artigianale riformata. La po-

stura umana per lui doveva essere quella della civiltà che rispetta l'ambiente, che non butta via nulla».

La natura per Sgorlon «era sacra e collegata strettamente all'essere umano e agli animali per cui far male all'ambiente voleva dire colpire anche gli esseri viventi, come nella grande tradizione spirituale dell'induismo e del buddismo». Ed «era un testimone di questo suo convincimento profondo», osserva ancora Fabbro. «Diceva di non adoperare l'auto, di non andare in aeroplano, di non vivere i week-end consumistici passando da una prigione all'altra» e per questo «si era preso anche del reazionario, quand'era invece un rivoluzionario; a modo suo, certo, ma era convinto che l'unica rivolu-



Carlo Sgorlon: la Provincia edita un dvd con l'ultima intervista dello scrittore scomparso 2 anni fa

» La natura e l'umanità avevano per lui un che di sacrale: offendere la prima voleva dire attentare anche a ogni essere vivente. Comprava campi solo per poter piantare alberi

zione possibile fosse quella interiore per cui a un certo punto ci si ferma e si cambia direzione». E lo scrittore «comprava campi soltanto per poter piantare alberi».

Sgorlon un po' come Solzencyn ritratto a camminare pensoso nei boschi? «Carlo aveva una sua idea morale del Friuli, era un conservatore e non asse-

condava le mode intellettuali. Ma era molto più avanti di tanti». Sulla tutela della lingua friulana era prudente: «Riteneva che la *marilenghe* non potesse essere salvata con un atto burocratico: servivano e servono le opere letterarie, la bellezza delle idee». Era un lettore solidissimo, formato sui testi di Kafka, Thomas Mann e Tolstoj, ma negli ultimi anni era stato preso come per incanto dalla malìa della Macondo di Garcia Marquez «e i suoi romanzi si erano arricchiti di nugoli di personaggi». Deplorava i veleni dell'indifferenza che, diceva, soffocano la religiosità e parlava, appunto, «come un saggio senza tempo preoccupato per un'umanità smarrita che balla sul ponte del Titanic».

© RIPRODUZIONE RISERVATA